

**Filosofia politica****La Costituzione più bella del mondo. O no?****Sebastiano Maffettone**

**P**aolo Martelli, già professore di Scienza Politica presso l'Università di Milano, ha scritto un libro intelligente, serio e ben argomentato sulle cause di quello che senza indulgenza potremmo chiamare il declino dell'Italia. Va aggiunto subito che le idee portanti del libro sono discutibili, e forse anche che un segno di crisi del nostro paese è che non siano discusse abbastanza.

Il declino di cui sopra compare già nel titolo del volume *L'istituzione del disordine*, così come nel sottotitolo *regole del gioco e giocatori nella politica italiana... fa capolino l'oggetto precipuo dell'indagine*. La tesi principale del libro è che «il pesce puzza dalla testa», e che - fuor di metafora - se l'Italia non funziona come potrebbe e dovrebbe ciò dipende molto dall'assetto costituzionale del paese.

La costituzione «più bella del mondo» - riprendendo qui il sarcastico titolo del secondo capitolo - è stata infatti disegnata in base a un compromesso tra forze politiche - comunisti, democristiani e socialisti - che, dopo la fine della guerra mondiale, non erano nutrite a sufficienza di spirito liberale. Questo fatto, congiunto con il timore di un ritorno fascista, li portò a disegnare un sistema

istituzionale in cui la centralità del governo non è al cuore del modello. Con la conseguenza che i partiti, i corpi intermedi, la magistratura e via di seguito potevano esercitare - e di fatto hanno esercitato nel tempo - un enorme potere di interdizione e veto. Da cui l'instabilità permanente e quel farsi e disfarsi di governi - di cui alcuni anomali, come lo sono i cosiddetti «governi tecnici» - che rende l'esperienza politica italiana così diversa da quella degli altri paesi occidentali.

I risultati sono l'impossibilità di addomesticare il debito pubblico, la partitocrazia imperante, il potere eccessivo dei giudici, la paralisi burocratica, le leggi elettorali che rendono assai difficile governare e infine il populismo degli ultimi anni. La cassetta degli attrezzi di Paolo Martelli è quella degli scienziati politici che adottano i metodi dell'economia istituzionalistica: le persone tendono a perseguire il proprio interesse e sta all'insieme di vincoli formali e informali che ci regolano riuscire a trasformare i vizi potenziali in virtù civiche.

In Italia, in questa ottica, cambiano continuamente i giocatori (quanti ministri abbiamo visto sfilare sotto i nostri occhi?) ma non cambiano le regole del gioco. E quelli che cercano di cambiarle, magari nel loro interesse, come Craxi, Berlusconi e Renzi fanno una brutta fine (politica). Già, ma perché qualcosa del genere acca-

de e si ripete in un regime che dopo tutto è democratico? La risposta è che molti, troppi anzi, italiani - dai funzionari pubblici agli imprenditori sussidiati - hanno rendite di posizione e perciò trovano conveniente l'equilibrio esistente. Per cambiare lo status quo bisognerebbe - suggerisce l'autore - creare una coalizione di individui che puntano su beni pubblici condivisibili quali la giustizia e l'efficienza. E magari occorrerebbe dei leader della tempra di Churchill e de Gaulle. Difficile non notare che c'è un eccesso di idealismo in una proposta del genere. Come si può notare anche che Martelli, pur criticandolo, rende con ogni probabilità troppo importante il lascito costituzionale in quanto tale. Dopotutto l'Argentina ha una costituzione simile a quella degli Stati Uniti ma non funziona allo stesso modo. D'altra parte, dall'inizio ho detto che quanto sostiene in questo libro è discutibile. Ma è anche per questo che il libro stesso merita di essere letto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ISTITUZIONE DEL DISORDINE:  
REGOLE DEL GIOCO E GIOCATORI  
NELLA POLITICA ITALIANA  
DAL 1946 AL 2018**

**Paolo Martelli**  
Rubettino, Soveria Mannelli,  
pagg 176, € 15



**Prima Repubblica**  
Silvio Berlusconi  
e Bettino Craxi

